

Manuel Antonio

DALLE QUATTRO ALLE QUATTRO

edizione italiana,
traduzione e cura di
Manuele Masini

con i disegni originali di
Manuel Colmeiro
e Carlos Maside



COA EDIZIONI

POESIA
[16]

Manuel Antonio

DALLE QUATTRO ALLE QUATTRO

edizione italiana,
traduzione e cura di
Manuele Masini
coi disegni originali di
Manuel Colmeiro
e Carlos Maside



COA EDIZIONI

Esta obra recibiu unha subvención da
Consellería de Cultura, Educación, Formación
Profesional e Universidades da Xunta de Galicia

Questa opera ha ricevuto un finanziamento dalla
Consellería de Cultura, Educación, Formación Profi-
sional e Universidades della Xunta de Galicia



© della traduzione: Manuele Masini

© dell'Introduzione: Manuele Masini

in copertina: Disegno di Manuel Colmeiro per la coperti-
na dell'edizione argentina dell'opera [1940]

© Copyright 2024 Coa Edizioni / TeXtus

associazione culturale Textus
via Landi 6 PISA
textus.associazione@gmail.com

ISBN 9-791298-536302

Manuel Antonio

DALLE QUATTRO ALLE QUATTRO

APPUNTI SENZA DATA DI UN DIARIO DI BORDO

Introduzione di Manuele Masini

Manuel Antonio è una figura chiave nella letteratura galega moderna. Nato a Rianxo nel 1900 e morto prematuramente a soli 30 anni, fu autore di un'opera breve ma intensa, che ha segnato profondamente il panorama culturale galego, e rimane un punto di riferimento per la poesia modernista e per la letteratura di identità nazionale.

La vita di Manuel Antonio è strettamente legata alla storia della Galizia del suo tempo. Cresciuto in una regione che, sotto l'influenza politica e culturale di Madrid, aveva subito una progressiva perdita della propria identità linguistica e culturale, Manuel Antonio fu profondamente influenzato dalle idee delle *Irmandades da Fala*. Queste organizzazioni promuovevano l'uso della lingua galega come segno distintivo e simbolo di resistenza culturale e politica. La sua formazione avvenne in un clima

di fermento culturale, nel quale gli intellettuali galeghi cercavano nuove forme espressive per affermare la propria identità. Manuel Antonio si unì a questo movimento, impegnandosi non solo come poeta ma anche come attivista, e dichiarando la propria avversione nei confronti dell'influenza castigliana e della subordinazione culturale della Galizia.

Questa fase storica vide anche l'ascesa di movimenti modernisti e avanguardisti in tutta Europa. Manuel Antonio studiò le poetiche delle avanguardie europee, in particolare quelle futuriste e surrealiste, e quelle dell'ultraismo ispano-americano, integrandole nelle sue opere. Tuttavia, a differenza di altri autori dell'epoca, mantenne sempre un forte radicamento nella realtà culturale galega.

Manuel Antonio è noto soprattutto per la sua raccolta poetica «De Catro a Catro [Dalle quattro alle Quattro]» (riferendosi alle ore di guardia dei marinai), pubblicata nel 1928. Quest'opera rappresenta un esempio fondamentale di poesia simbolista e avanguardista in galego. Essa è costruita come un viaggio marittimo metaforico, nel quale il poeta esplora i temi dell'alienazione, della ricerca d'identità, a contatto con la natura e il mare, elementi fortemente legati alla tradizione galega. Pur essendo uno dei pochi testi scritti in galego ad adottare appieno un'estetica modernista di respiro internazionale, Manuel Antonio applica tali estetiche anche ai temi locali, facendo della sua un'opera unica nel suo genere. È concepita come una

sorta di diario di bordo, in cui l'io poetico viaggia in mare aperto. Questo viaggio è tuttavia simbolico e rappresenta il percorso di ricerca dell'identità, in particolare quella di una Galizia indipendente e libera dalle influenze esterne. Il mare, elemento essenziale della geografia galega, diventa un simbolo di libertà ma anche di incertezza e alienazione. La scelta di un viaggio marittimo non è casuale: il mare è un luogo di transizione, uno spazio aperto, in contrasto con le restrizioni della terraferma, che simboleggia le convenzioni sociali e l'oppressione culturale.

Il linguaggio di Manuel Antonio è complesso e spesso oscuro, carico di simbolismi che richiamano Baudelaire e Rimbaud, pur essendo profondamente personale. La sua poesia evita le convenzioni linguistiche della poesia tradizionale, privilegiando una struttura libera, che rompe con la metrica classica e usa immagini ardite e a volte astratte. Ciò si deve al suo interesse per le avanguardie europee, ma anche al suo desiderio di distaccarsi dalla tradizione castigliana. Il poeta sperimenta ad ampio raggio la lingua galega, la rinnova e le conferisce una profondità che, fino ad allora, era stata raramente esplorata.

Nonostante la sua breve vita e il numero limitato di opere, Manuel Antonio ha lasciato un'eredità profonda nella letteratura galega. La sua figura è oggi riconosciuta come una delle più innovative del suo tempo, e la sua opera ha influenzato generazioni di poeti. Il suo lavoro ha anticipato temi che sarebbero stati centrali nelle opere di autori del secondo '900, come la rivendicazione dell'iden-

tità e la sperimentazione linguistica. L'autore, attraverso la sua poesia, ha ridefinito il ruolo della letteratura galega, elevandola a un livello estetico e intellettuale inedito.

Manuel Antonio è un simbolo della Galizia che cerca di riscoprire e affermare sé stessa in un mondo che tende a schiacciare le identità particolari. La sua poesia è una forma di resistenza culturale, un grido di libertà e una testimonianza del valore della lingua e della cultura galega. *Dalle Quattro alle Quattro*, viaggio reale e simbolico nel mare della vita e della coscienza, rappresenta non solo un'esplorazione dell'io, ma anche una critica alla subordinazione culturale.

nella pagina seguente:
copertina della prima edizione del
libro per i tipi dell'editore «NÓS», con
disegno di Carlos Maside[1928]

MANUEL ANTONIO



DE CATRO A CATRO

(FOLLAS D'UN DIARIO D'ABORDO)

NÓS, FUBRICACIÓNS GALEGAS E IMPRENTA, REAL, 36-1.ª CRUÑA

DALLE QUATTRO ALLE QUATTRO

PAGINE SENZA DATA DI UN DIARIO DI BORDO

Ao capitán
D. AUGUSTO LUSTRES RIVAS
C'a lembranza d'as navegaciós
feitas ao par

Al capitano
D. AUGUSTO LUSTRES RIVAS
Col ricordo delle navigazioni
fatte assieme

INTENCIONS

Encheremol-as velas
c'a luz náufraga d'a madrugada
Pendurando en dous puntos cardinaes
a randeeira esguía
d'o pailebote branco
 C'as suas mans loiras
 acenan mil adeuses as estrelas

Inventaremos frustradas descubertas
a barlovento d'os horizontes
pra acelerar os abolidos corazóns
d'os nosos veleiros defraudados

Halaremos pol-o chicote
d'un meridián innumerado.
N-a illa anónima
de cada singladura
esculcaremos o remorso d'a cidade

INTENZIONI

Gonfieremo le vele
con la luce naufragata dell'alba
Appendendo in due punti cardinali
il gancio affilato
del brigantino bianco
Con le loro mani bionde
le stelle accennano mille addii.

Inventeremo scoperte frustrate
controvento agli orizzonti
per accelerare gli aboliti cuori
dei nostri velieri defraudati

Tireremo dal capo della corda
di un meridiano innumerevole.
Nell'isola anonima
di ogni traversata
scruteremo il rimorso della città

Ela noitámbula desfollará
como unha margarida prostibularia
a Rosa d'os Ventos d'o noso corazón

Encadearemos adeuses d'escuma
pra total-as prayas perdidas
Xuntaremos cuadernos en branco
d'a novela errante d'o vento
Pescaremos na rede d'os atlas
ronseles de Simbad

E cazarémol-a vela
sobre o torso rebelde d'as tormentas
pra trincar a escota d'unha ilusión.

Lei notturna sfoglierà
come una margherita da bordello
la Rosa dei Venti del nostro cuore

Legaremo adii di spuma
di tutte le spiagge perdute
Uniremo quaderni in bianco
della novella errante del vento
Pescheremo nella rete degli atlanti
le scie di Sinbad

E accarezzaremo la vela
sul torso ribelle delle tempeste
per fissare la scotta di un'illusione.

A FRAGATA VELLA

Tel-os ollos distantes
decorados de rostos xoviaes
que os vellos mariñeiros
permutaron pol-os climas antípodas

Levas n-o leme
un pulo de brazos tensos
que retorceron os largacíos
horizontes d'o mar

O vento
atortorando
desfollou d'os velamios
outonos de mocedades

Mercabas colares circunmeridiáns
n-os bazares d'estrelas
Amarrabas faros dispersos
c'o simblador calabrote d'o ronsel

LA VECCHIA FRAGATA

Hai gli occhi distanti
decorati con volti giovanili
che i vecchi marinai
scambiarono con i climi degli antipodi.

Porti al timone
un impulso di braccia tese
che torsero i dilatati
orizzonti del mare.

Il vento,
armeggiando,
strappò dai velami
gli autunni della giovinezza.

Compravi collane circummeridiane
nei bazar delle stelle.
Ormeggiavi fari dispersi
con la docile gomina della scia.

Floreceches n-o Mar
primaveiras amargas
de foulas e escamallos

Inda que o vento encalme
tremela n-as tuas velas
unha rafega de transmigracións

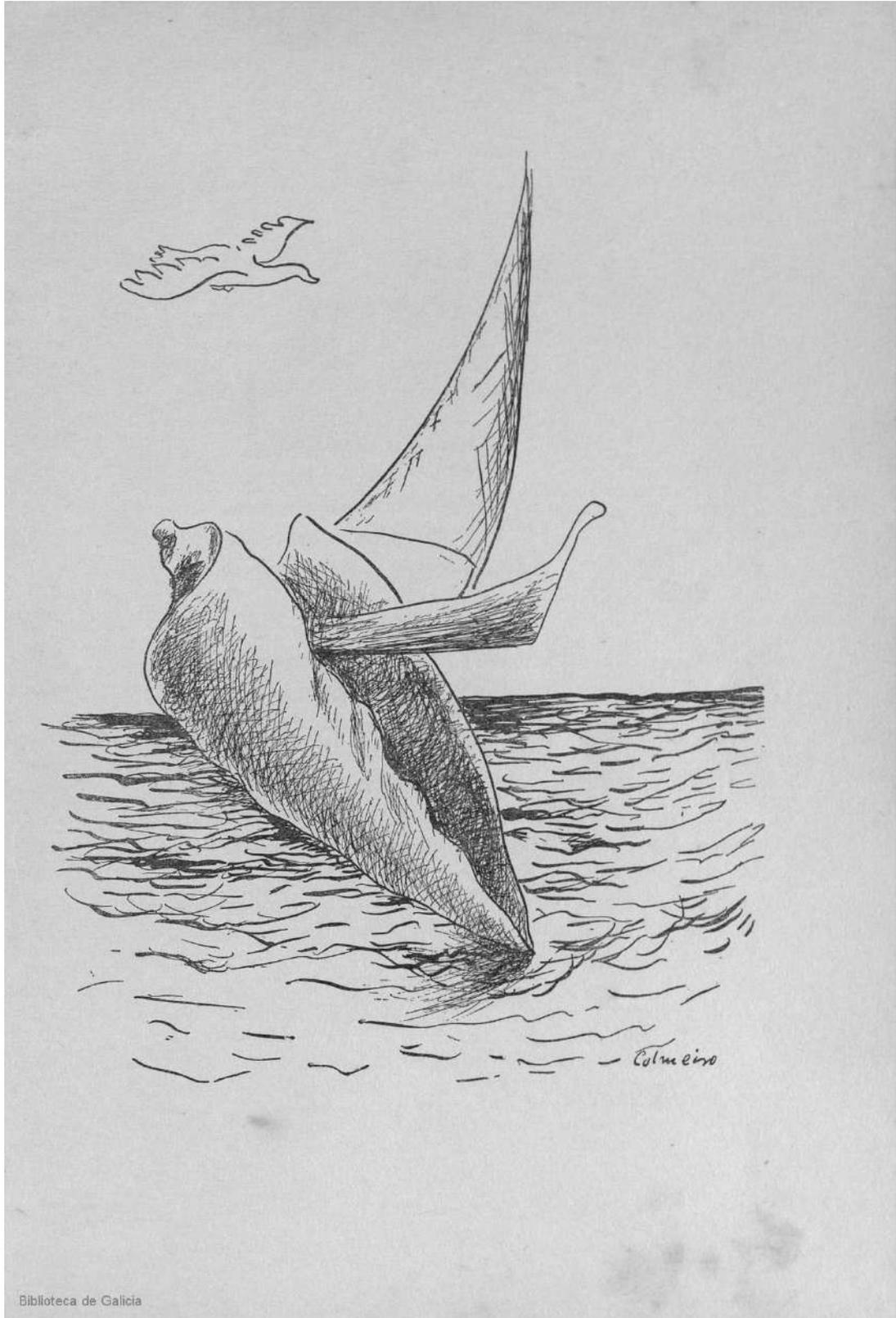
N-ese teu corazón innumerábel
tamén enchen e debalan
as mareas d'o meu corazón.

Sbocciasti in Mare
primavere amare
di spume e squame.

Anche se il vento si calma,
tremola nelle tue vele
una raffica di trasmigrazioni.

In quel tuo cuore innumerevole
pur crescono e si ritirano
le maree del mio cuore.

nella pagina seguente:
disegno di Manuel Colmeiro
per l'edizione Argentina («Travesía»)
[1940]



TRAVESÍA

Troqueles reiterados
o reloxe e o Sol
alcuñaron moedas efímeras
que repetían todas
a mesma cara e a mesma cruz

A costa e o Mar
escamotearon unánimes dorsos
permutadores d'a mesma
lonxincua evasión

Temos un estrangoado diagrama
repassado por todol-os novelos d'horizonte
que viraron a proa e a Rosa d'os Ventos

N-a fasquía d'os barcos anónimos
postos a flote pol-a madrugada
estraviados n-o roteiro d'o serán

TRAVERSATA

Punzonature ripetute
l'orologio e il Sole
coniarono monete effimere
che ripetevano tutte
la stessa testa e la stessa croce

La costa e il Mare
elusero unanimi dorsi
scambiatori dello stessa
lontana evasione

Abbiamo un diagramma strangolato
attraversato da tutti i gomitoli d'orizzonte
che virarono la prua e la Rosa dei Venti

Nei profili delle navi anonime
che l'alba ha messo a fluttuare
smarrite nella rotta della sera

persistiron sempre
a mesma foula e o mesmo ronsel

Ese intertroque de radiogramas
que reeditaron os faros e as estrelas
dou-nos a multiplicación monótona
d'as mesmas letras d'o mesmo morse

Foi a derradeira rafega d'o vento
quen nos desfollou de total-as lembranzas?

O Mundo
que xa non sabe
mais que repetir unha volta consabida
rachou clandestinamente
as follas imprevistas d'os almanaques

C'as nosas mans suicidas
espallaremos n-o carroussel d'os ventos
os catro puntos cardinais
Mentras
o timoel
arrumbará proa a Ningures

Repetiremol-os cansos corazóns
cronometrando monotonías

persisterono sempre
identiche l'onda di prua e la scia

Quell'intercambio di radiogrammi
che rieditarono i fari e le stelle
ci dette la moltiplicazione monotona
delle stesse lettere dello stesso morse

È stato l'ultimo soffio di vento
che ci ha spogliato di tutti i ricordi?

Il Mondo
che ormai non sa
nient'altro che ripetere un giro conosciuto
strappò clandestinamente
le pagine imprevedute degli almanacchi

Con le nostre mani suicide
spargeremo nel carosello dei venti
i quattro punti cardinali
Mentre
il timoniere
punterà la prua verso il Nulla

... Ripeteremo i cuori stanchi
cronometrando monotonie

N-as velas indecisas
follea o vento un indelébel
álbum de leit-motiws
O minuteiro
 (tic-tac)
asumeu o compás d'as travesías.

Nelle vele indecise
sfoglia il vento un indelebile
album di leitmotiv
La lancetta
(tic-tac)
ha assunto il ritmo delle traversate.

OS COBADOS N-O BARANDAL

Atopamos esta madrugada
n-a gayola d'o Mar
unha illa perdida (1)

Armaremos de novo a gayola
Vai a sair o Sol
improvisado e desourentado

Xa temos tantas estrelas
e tantas luas sumisas
que non caben n-o barco nin n-a noite

Xuntaremos paxaros sin xeografía
pra xogar c'as distancias
d'as suas áas amplexadoras

(1) O mar adentro é unha illa d' auga rodeada de ceo por todas partes.

COI GOMITI SUL BORDO

Ci siamo imbattuti di mattina
nella gabbia del Mare
in un'isola perduta (1)

Armeremo di nuovo la gabbia
Il Sole sta per uscire
improvvisato e disorientato

Abbiamo accumulato tante stelle
e tante lune sottomesse
né la nave né la notte ormai le contengono

Raccoglieremo uccelli senza geografia
per giocare con le distanze
delle loro ali avvolgenti

(1) Il mare dentro è un'isola d'acqua circondata
di cielo da ogni parte .

E os adeuses d'as nubes
mudos e irremediabes

E armaremos unha rede de ronseles
pra recobrar as saudades
c'o seu viaxe feito
pol-os oucéanos d'o noso corazón.

E gli adii delle nuvole
muti e irreparabili

E armeremo una rete di scie
per recuperare le nostalgie
e il loro viaggio trascorso
lungo gli oceani del nostro cuore.

sós

Fomos ficando sós
o Mar o barco e mais nós

Roubanron-nos o Sol
O paquebote esmaltado
que cosía con liñas de fume
áxiles cadros sin marco

Roubaron-nos o vento
Aquel veleiro que se evadeu
pol-a corda floxa d'o horizonte

Este oucéano desatracou d'as costas
e os ventos d'a Roseta
ourentaron-se ao esquenzo
As nosas soedades
veñen de tan lonxe
como as horas d'o reloxe

SOLI

Siamo rimasti soli
il Mare, la nave e noi

Ci hanno rubato il Sole
Il piroscampo smaltato
che cuciva con linee di fumo
agili quadri senza cornice

Ci hanno rubato il vento
Quel veliero che è evaso
lungo la debole corda dell'orizzonte

Questo oceano ha lasciato le coste
e i venti della Rosa
sono orientati alla dimenticanza
Le nostre solitudini
vengono da così lontano
come le ore dell'orologio

Pero tamén sabemos a maniobra
d'os navíos que fondean
a sotavento d'unha singladura

N-o cuadrante estantío d'as estrelas
ficou parada esta hora:
O cadavre d'o Mar
fixo d'o barco un cadaleito

Fume de pipa Saudade
Noite Silenzo Frio
E ficamos nós sós
Sin o Mar e sin o barco
nós.

Ma sappiamo anche la manovra
delle navi che ancorano
a sottovento di una rotta

Nel quadrante stantio delle stelle
ferma è questa ora:

Il cadavere del Mare
ha fatto della barca una bara

Fumo di pipa Nostalgia
Notte Silenzio Freddo
E siamo rimasti solo noi
Senza il Mare e senza la nave
noi.

nella pagina seguente:
disegno di Manuel Colmeiro
per l'edizione Argentina («Ao Afogado»)
[1940]



Cotoneiro 37

... AO AFOGADO

Xa che levaran os ollos
relingadores de lonxanias
e pescadores de profundidades

Xa che levaran a voz
asolagada n-a furna xiróvaga
por onde escoan as tempestades

Xa che levaran os azos
enmallados n-a rede sonora
d'os cordaxes ereutos

O vento aínda escovaba
c'as poutas d'escuma
n-a xerfa
mais cadaleitos

... ALL'AFFOGATO

Ti avevano strappato gli occhi,
che ammainavano lontananze
e pescavano profondità.

Ti avevano strappato la voce,
sommersa nella grotta errante
da cui si spargono le tempeste.

Ti avevano strappato le occasioni,
impigliate nella rete sonora
dei cordami issati.

Il vento spazzava ancora
con i suoi artigli di schiuma
sulla superficie dell'acqua
altre casse da morto

Ibas xuntando soedades
Por un burato d'o Mar
chopaches un día a buscarte

A noiva goleta
enloitada de branco
que cose roitas esquencidas
acena n-o vento as suas velas
como ese pano d'as despedidas.

Poco a poco raccoglievi solitudini
Attraverso un buco del Mare
un giorno t'immergesti per cercarti.

La goletta, sposa promessa
avvolta in un lutto bianco,
cuce rotte dimenticate,
agita al vento le sue vele
come il fazzoletto degli addii.

GARDA DE 12 A 4

Envergada n-un mastro d'a Lua
agarda-nos a meia noite

O sino de proa
emoveita voz astral
zarpou vogando despedidas

Estraviaron-se os pasos d'o Mar
n-os vieiros d'o vento desertor
E perdeu-se pol-a popa
desamarrado
o ronsel

Fomo-nos trasbordando
ao cabotaxe d'as constelacións
Inventores de pseudo continentes
que imos a descubrir
esculcamol-as roitas
balizadas de locieros

GUARDIA DALLE 12 ALLE 4

Invergata ad un mastro della Luna,
ci attende la mezzanotte.

La campana di prua
commossa voce astrale,
salpò vogando addii.

Si sono smarriti i passi del Mare
fra i sentieri del vento disertore,
E si è persa a poppa,
libera,
la scia

Siamo straripati
al cabotaggio delle costellazioni
Inventori di pseudo continenti
che andiamo a scoprire
auscultiamo le rotte
balizzate dalle luci.

C'un faro n-a man
cronometramos o pulso d'as tormentas
que predín os semáforos astraes
—Prepara-se un naufraxo
c'a ausencia cómplice d'o Sol!

Vente ventiño d'o mar
vente ventiño mareiro
Vente ventiño d'o mar
vente noso compañeiro
(popular)

E as horas a sotavento
van desviando-se de nós

A alba intrusa
bateu as catro horas
Era o sino de proa
que tornaba d'o Mar
a voz desarbolada
o velamio frustrado.

Con un faro in mano
cronometriamo il polso delle tempeste
che predicano i semafori astrali.

—Si prepara un naufragio
con l'assenza complice del Sole!

Vieni, venticello del mare,
vieni, venticello marino,
Vieni, venticello del mare,
vieni, nostro compagno
(popolare)

E le ore a sottovento
si allontanano da noi.

L'alba intrusa
ha suonato le quattro

Era la campana di prua
che tornava dal Mare,

la voce disalberata
il velame frustrato.

RECALADA

Atoparemos n-o peirán
as follas evadidas
d'o almanaque d'os nosos soños

As novas ruas de sempre
eishibirán o escaparate
d'as mesmas noivas inéditas

Fumaremos n-as pipas despeitivas
todal-as transeuntes
hostilidades mudas

O vaso desbicado n-outro porto
remataemol-o eiquí n-o mesmo bar
cabo d'o mariñeiro desconecido
que nos repite a mesma
ubicua sorriso loira

APPRODO

Troveremo sul molo
le foglie evase
dall'almanacco dei nostri sogni.

Le nuove strade di sempre
esporranno la vetrina
delle stesse spose inedite.

Fumeremo nelle pipe sprezzanti
tutte le passanti
ostilità mute.

Il bicchiere sorseggiato in un altro porto
lo finiremo qui nello stesso bar,
accanto al marinaio sconosciuto
che ci ripete lo stesso
ubiquo sorriso biondo.

N-os burdeles xa saben
que a nosa moeda
ten o anverso de ouro
e o reverso sentimental

Os ecos imprevistos
d'o noso cantar sonámbulo
apagarán os focos d'a madrugada

Mañán despertaremos
n-a ausencia d'esta xornada
Esquivouse unha folla
d'o diario efusivo

Eramol-os espeutadores
n-a prestidixitación
d'unha hora artificial.

Nei bordelli ormai sanno
che la nostra moneta
ha il dritto d'oro
e il rovescio sentimentale.

Gli echi imprevisi
del nostro canto sonnambulo
spegneranno le luci dei primi albori.

Domani ci sveglieremo
nell'assenza di questa giornata.
È sfuggita una pagina
dal diario effusivo.

Eravamo gli spettatori
nella prestidigitazione
di un'ora artificiale.

NAVY BAR

Este bar ten balances
E tamén está listo
pra se facer á vela

Encheron-nos o vaso
con toda a auga d'o Mar
pra compor un cock-tail de horizontes

Pendurados d'as horas
atlas xeográficos d'esperantos
están sin tradución
E tatexan as pipas
c'o ademán políglota d'as bandeiras

Ese cantar improvisado
é o mesmo
que xa se improvisou n-algures

NAVY BAR

Questo bar ha oscilla
Ed è già pronto
a prendere il largo.

Ci hanno riempito il bicchiere
con tutta l'acqua del Mare
per preparare un cocktail di orizzonti.

Appesi alle ore,
atlanti geografici di esperanto
sono senza traduzione,
e le botti balbettano
con il gesto poliglotta delle bandiere.

Quella canzone improvvisata
è la stessa
che si è già improvvisata altrove.

Quen chegou avisándo-nos
d'esa cita nocturna que temos
c'o vento ao N E
n-a encrucillada d'as estrelas apagadas?

Eiquí bebe de incónito
O Mariñeiro Desconecido
— sin xeografía nin literatura —
A noite d'os naufraxos
c'o seu brazo salvavidas
aferrará con nosco unha vela de chubascos

O vaso derradeiro
estaba cheo de despedidas

Pol-as ruas dispersas
ibamo-nos fechando
cada un dentro d'a sua alta-mar

N-o repouso d'algún vaso
total-as noites naufraga o Bar.

Chi ci ha avvertito
di quel nostro appuntamento notturno
con il vento di N E
All'incrocio delle stelle spente?

Qui beve in incognito
Il Marinaio Sconosciuto
— senza geografia né letteratura —
La notte dei naufragi
con il suo braccio salvavita
afferrerà con noi una vela di tempeste.

L'ultimo bicchiere
era pieno di addii.

Per le strade disperse
ci chiudevamo man mano
ognuno nel proprio alto mare.

Nel riposo di qualche bicchiere
ogni notte naufraga il Bar.

nella pagina seguente:
disegno di Manuel Colmeiro
per l'edizione Argentina
(«Balada d'o Pailebote Branco»)
[1940]



CULMEIRO

BALADA D'O PAILEBOTE BRANCO

Escoitábamos o vento
rindo-se malévolo
debaixo d'o seu disfraz
E tamén contou o barco
a hestoria d'o piloto
a d'o gavieiro e a d'o rapaz
Vós xa sabedes todo
Eso que din as estampas
d'o libro de Simbad
Pero él contou-nos o resto
«Estreaba o horizonte
unha largacía audaz»...
O barco foi percorrendo
as cicatrices sentimentaes
que lle deixaron vellos navegantes
E os adeuses que leva n-a vela
grabados por miradas
tristes definitivas e distantes

BALLATA DEL VELIERO BIANCO

Ascoltavamo il vento
ridendo malevolo
sotto il suo travestimento
E anche la barca raccontò
la storia del pilota
del gabbiere e del mozzo
Voi già sapete tutto
Ciò che dicono le stampe
del libro di Sinbad
Ma lui ci raccontò il resto
«Inaugurava l'orizzonte
una lunghezza audace»...
L'imbarcazione percorreva
le cicatrici sentimentali
che gli lasciarono i vecchi navigatori
E gli addii che porta nella vela
incisi da sguardi
tristi definitivi e distanti

Un día fixo-se ao mar
c'a parola ceifada n-os beizos
E xa nunca volveu
Agora eu busco un vello mariñeiro
ou unha hestoria d'o pailebote branco
ou calquer outra cousa...
¿que sei eu!

Escoitábamos o vento
rindo-se malévolo
debaixo d'o seu disfraz
Pero a hestoria d'o pailebote branco
non-a sabía o piloto
nin o gavieiro
nin o rapaz.

Un giorno si mise in mare
con la parola serrata sulle labbra
E non tornò mai più
Ora io cerco un vecchio marinaio
o una storia del veliero bianco
o qualsiasi altra cosa...
Che ne so!

Ascoltavamo il vento
ridendo malevolo
sotto il suo travestimento
Ma la storia del veliero bianco
non la sapeva il pilota
né il gabbiere
né il mozzo.

O CARTAFOL D'O VENTO

O vento perdeu as follas
d'o seu cartafol
— esas que os chubascos
mecnógrafos
tecolean n-o manual d'os mastros?

As gavotas non teñen quitasol
pero fan raudos equilibrios
po-lo aramio transparente
de total-as ortodrómicas d'o ceo

O pailebote sin velas
— Serán esas que o vento
levou n-o seu cartafol?
tamén fai equilibrios n-o ronsel

C'a boca aberta
— cai-lle a baba —
está mirándo-nos o babiión d'o Sol.

IL CARTAFASCIO DEL VENTO

Il vento ha perso i fogli
del suo cartafascio
— quelli che i rovesci
meccanografi
dattilografano nel manuale dei mastri?

I gabbiani non hanno ombrello
ma intessono precipitati equilibri
nel telaio trasparente
di tutte le ortodromiche del cielo.

Anche il veliero senza vele
— saranno quelle che il vento
ha portato via nel suo cartafascio?
intesse equilibri sulla scia.

Con la bocca aperta
— gli cola la bava —
ci sta guardando il bavaglio del Sole.

LIED OHNE WORTE

Aboya un esbardar de marusías
tentando os ceos sin atopar a Lua
Pero a Lua esta noite
desertou d'os almanaques
Murcha antre duas follas
— violedas pensamentos —
d'o manual póstumo
— outono madrigaes —
que versifiquei eu

Mansas vagas unánimes
reorgaizan-se detrás d'o vento
Cando pase a rafega derradeira
dirá-nos adeus
c'o pano branco d'o gaf-tope

LIED OHNE WORTE¹

Ondeggia uno straripare di mareggiate
cercando i cieli senza trovare la Luna
Ma la Luna questa notte
ha disertato dagli almanacchi
Appassita tra due foglie
— violette pensieri —
del manuale postumo
— autunno madrigali —
che ho versificato

Docili onde unanimi
si riorganizzano dietro il vento
Quando passerà la raffica finale
ci dirà addio
con il panno bianco del gaff-tope

1 «Canzone senza Parole». Cfr. Felix Mendelssohn Bartholdy, *Lieder ohne Worte*. 48 pezzi lirici per pianoforte.

Alude a un fracaso
de follas amarelas
e renova-se a sorriso d'os mastros
sempre c'as ponlas novas e xoviaes

Noiva miña
vestida de lua
que romantizas
!tan cursi!
pol-o xardín

Sentei-me a proa
fumando a miña pipa
Pero outra noite pensarei en tí.

Allude a un fallimento
di foglie gialle
e si rinnova il sorriso dei mastri
sempre con i rami nuovi e gioviali

Mia promessa sposa
vestita di luna
che romanticizzi
così sdolcinata!
nel giardino

Mi sono seduto a prua
fumando la mia pipa
Ma un'altra notte penserò a te.

A ESTRELA DESCONECIDA

Eu vin-te decote acobadada
n-aquela fenestra
— tan a trasmán!
que penduraches d'unha constelación

O horizonte arrincaba cada día
pra tí
a folla d'almanaque d'unha vela

Pero nunca s'enmallou
n-a falsa rede d'os mapas celestes
a tua loira virxindade
Cómplice a noite
engayolaba o sestante d'os mariños
inxénuas perversións catalogadas

Viuva reiterada de todol-os vinte anos
que os mariñeiros repiten
cada volta que afogan
Endexamais souberon os cadavres sin rumbo
que tí os amortallabas c'o teu ollar

LA STELLA SCONOSCIUTA

Ti ho vista spesso coi gomiti
appoggiati su quella finestra
— così fuori mano!
che hai sospeso ad una costellazione

L'orizzonte strappava ogni giorno
per te
il foglio d'almanacco di una vela

Ma non si è mai impigliata
nella falsa rete delle mappe celesti
la tua bionda verginità
Complice la notte
ingabbiava il sestante dei marinai
ingenue perversioni catalogate

Vedova reiterata di tutti i vent'anni
che i marinai ripetono
ogni volta che annegano
Mai i cadaveri senza rotta seppero
che tu li avvolgevi col tuo sguardo

Emproáramos a meia noite
A sotavento d'a nosa singladura
vai decote unha nube desarbolada
C'a sua esponxa de sombra
borrou pra sempre o teu mudo perfil

A alba nova sorprendeu-me
cacheando antre os loceiros
unha despedida que se me perdeu.

Puntammo la prua a mezzanotte
Sottovento alla nostra rotta
c'è sempre una nube disalberata
Con la sua spugna d'ombra
cancellò per sempre il tuo muto profilo

L'alba nuova mi sorprese
mentre cercavo tra le ultime stelle
un addio che avevo perso.

nella pagina seguente:
disegno di Manuel Colmeiro
per l'edizione Argentina
(«Calma de 6 a 8»)
[1940]



CALMA DE 6 A 8

N-a xerfa esvara o Sol
tras d'os ausentes oleaxes
As velas frouxas
póstumo rompeolas d'os chubascos
cosen os farrapos con fíos de sol morno

Unha gavota ventrílocua
peteirando n-o urro inmorredoiro
que os afogados deixaron aboyando

O sol-por fechará-se
dentro do mais intauto disco
As nosas pipas atentas
acobadadas ao lecer
Un intre o vapor intruso
coseu de presa a relinga d'o horizonte

Alén do mundo
está o castelo de proa
Hai un mariñeiro vello

CALMA DALLE 6 ALLE 8

Nella schiuma scivola il Sole
dietro le onde assenti
Le vele flosce
postumo frangiflutti degli acquazzoni
cuciono gli stracci con fili di sole tiepido

Un gabbiano ventriloquo
beccando nell'urlo immortale
che gli affogati lasciarono a galla

Il tramonto si chiuderà
dentro il disco più intatto
Le nostre pipe attente
accovacciate nell'ozio
Per un istante il vapore intruso
cucì in fretta la ralinga dell'orizzonte

Al di là del mondo
c'è il castello di prua
C'è un vecchio marinaio

que ven de volta de todol-os naufraxos
E trai o fío d'as aventuras
— non se sabe o remate —
que as dársenas estantías
viron evadir-se a bordo d'as bric-barcas
— O capitán Pardeiro
non afogou
«Perdeu-se» canda o bergantín —

Axustou-se a xordina
largacía coma unha nosa ollada
a buguina d'o Mar
Tremela n-a mareta levián
un remorso ou pesadelo
O navío
as mans trincadas
vai borrando c'os pés o ronsel

Xa non virá o vento
por que a noite fechou total-as portas
— esa luz desvelada
n-a fenestra d'a Lua —

Ao bater a hora imprevista d'o relevo
coseu as adoas soltas
d'o toque d'as Trindades
O ceo foi-se abuado e friorento

che fa ritorno da tutti i naufragi
E porta il filo delle avventure
— non se ne conosce la fine —
che le darsene stagnanti
videro evadere a bordo delle bric-barche
— Il capitano Pardeiro
non annegò
«Si perse» insieme al brigantino —

Si aggiustò la sordina
larga come il nostro sguardo
la buccina del Mare
Trema nella mareggiata leggera
un rimorso o un incubo
La nave
le mani legate
va cancellando con i piedi la scia

Non verrà più il vento
perché la notte ha chiuso tutte le porte
— quella luce insonne
nella finestra della Luna —

Quando suonò l'ora imprevista del cambio
cucì le perle sciolte
del rintocco dell'Angelus
Il cielo divenne spento e freddo

Todo finou?
 Oh miragre!
As mesmas estrelas
aínda están
aínda están alí.

Tutto è finito?

Oh miracolo!

Le stesse stelle
sono ancora lì
sono ancora lì.

DESCOBERTA

Quen fechou esta noite
a fenestra azul d'o Mar?

Este Mar fuxitivo
de total-as riveiras
Náufrago d'o neboeiro
que desviou o rumbo
d'os puntos cardinaes

Ficaron as gavotas
tres singladuras a sotavento
Desourentaron-se os arroaces
intrusos e impunes

Hoxe ninguén dá c'a relinga
pra aferrar panos d'o horizonte

E este serán tampouco
engayolaremo-lo Sol

O Sol era un paxaro triste
que se pousaba n-o penol.

SCOPERTA

Chi ha chiuso questa notte
la finestra azzurra del Mare?

Questo Mare fuggitivo
di tutte le rive

Naufrago della nebbia
che ha deviato la rotta
dei punti cardinali

Rimasero i gabbiani
tre rotte a sottovento

Si disorientarono i delfini
intrusi e impuniti

Oggi nessuno trova la ralinga
per ammainare le vele dell'orizzonte

E questa sera di certo
non ingabbieremo il Sole

Il Sole era un uccello triste
che si posava sul pennone

LECER

Gavotas que levan n-o peteiro
as cartas d'os mariñeiros namorados
Vapores burgueses
que nos ofrecen o remborque d'o seu fume
Pero as nosas velas encalmadas
espantan a bandazos
as horas como moscas

Vigo está tan lonxe
que se desourentaron as cartas mariñas
Unha pipa mais
de vagar
. deica ver a hora que da o reloxe
Entra unha fría de vento?
— moi ben!

Enrolará-se a pausa
n-as suas espiraes
E non sabemos
(abonda xa de paréntesis)
engadir-nos outra volta
a todo eso que se nos esqueceu.

OZIO

Gabbiani che portano nel becco
le lettere dei marinai innamorati
Vapori borghesi
che ci offrono il rimorchio del loro fumo
Ma le nostre vele in bonaccia
scacciano a colpi
le ore come mosche

Vigo è così lontana
che le carte nautiche si sono disorientate
Un'altra pipa
lentamente
. fino a vedere l'ora che segna l'orologio
Entra una folata di vento?
— molto bene!

Si avvolgerà la pausa
nelle sue spirali
E non sappiamo
(basta con le parentesi)
riunirci di nuovo
con tutto ciò che abbiamo dimenticato

S-O-S

Todos presentíamos que a noite
preparaba algún sofisma

E o faro estraviado
daba o S-O-S

n-o morse

— clave Orión —

. d'as estrelas

Eses brazos abertos d'a vela
son os mesmos d'o vento
que se despreguizou

N-a man d'o Mar esquencidizo
os loceiros peteiran a bicada

A estrela d'os cabarets

c'un cigarro n-os beizos

pide lume aos catro puntos cardinaes

. Pol-a Galaxia chea de seixos
un astro vello vai c'o seu farol

S.O.S

Tutti presentivamo che la notte
preparava qualche sofisma

E il faro smarrito
lanciava l'S.O.S.
in codice morse

— chiave Orione —
delle stelle

Quelle braccia aperte della vela
sono le stesse del vento
che si è stiracchiato

Nella mano del Mare smemorato
le stelle marine beccano la pappa

La stella dei cabaret
con una sigaretta sulle labbra
chiede fuoco ai quattro punti cardinali
. Attraverso la Galassia piena di ciottoli
un vecchio astro va col suo fanale

Que dan os almanaques
pra esta meia-noite?
Pero aínda non sabemos
de que banda vai chegar a meia-noite
E o faro estraviado
vai esgotar o seu stock de S-O-S.

Cosa dicono gli almanacchi
per questa mezzanotte?
Ma ancora non sappiamo
da che parte arriverà la mezzanotte
E il faro smarrito
esaurirà il suo stock di S.O.S.

AO REVERSO D'A NOITE

Loceiros degolados
desangran-se de ouro n-o Mar

De par de nós
a Lua
fai ronseles infecundos

Mentras sonea a mareta
vai folleando n-o libro d'as velas

Irredentos velamios eshaustos
resiñados a pendurar d'a cruz

Estrelas inconscentes
mecanizan o ouseso tic-tac

A auga toda d'os oucéanos
ensumeu-se n-unha bágoa

E o pano branco d'o novo día
enxugará os ollos d'o ceo.

NEL ROVESCIO DELLA NOTTE

Stelle decapitate
sanguinano d'oro nel Mare

Accanto a noi
la Luna
traccia scie infeconde

Mentre sogna la maretta
sfoglia il libro delle vele

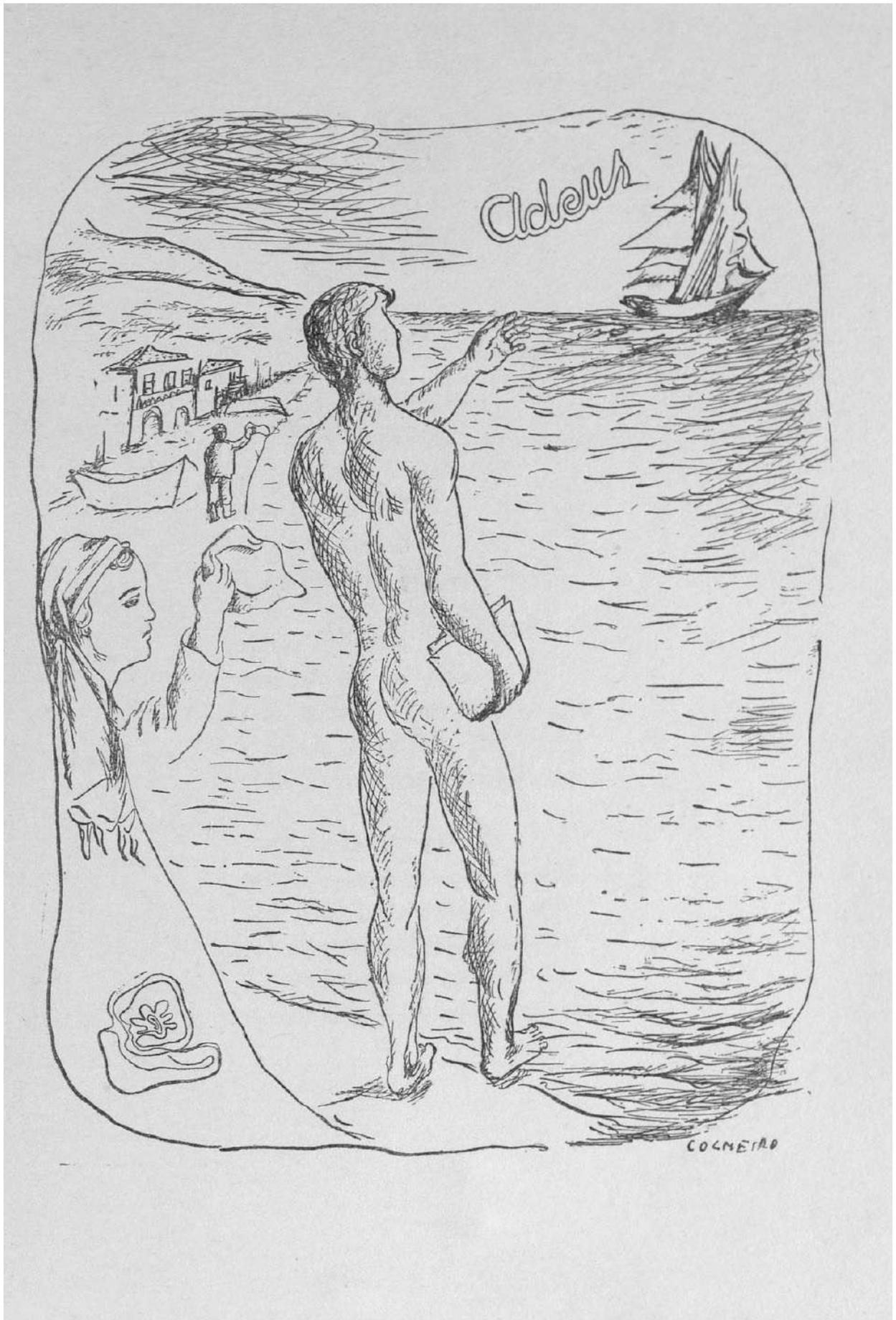
Irredenti velami esausti
rassegnati a pendere dalla croce

Stelle inconsapevoli
meccanizzano l'ossessivo tic-tac

Tutta l'acqua degli oceani
si è assorbita in una lacrima

E il panno bianco del nuovo giorno
asciugherà gli occhi del cielo

nella pagina seguente:
disegno di Manuel Colmeiro
per l'edizione Argentina
(«Adeus»)
[1940]



ADEUS

Antre a calima
 traspondo o meu ollar
esquivou-se o velamio
Deixou-nos a badía
chea d'a sua ausenza
e a mañán sin perspeitiva

Agora en terra
arredado de mín mesmo
por un oucéano de singladuras
o vento da Ría
vai virando a folla de cada emoción

— O Sol indiferente
Sirena augardentosa d'os vapores
Un retrayo de fume
n-o rompeolas d'a paisaxe
Os engranaxes d'a grua
esmoen a mañán morna —

ADDIO

Tra la foschia
 oltre il mio sguardo
si è dileguato il velame
Ci ha lasciato la baia
piena della sua assenza
e il mattino senza prospettiva

Ormai in terra
lontano da me stesso
per un oceano di rotte
il vento della Ria
svolta il foglio di ogni emozione

—Il Sole indifferente
Sirena alcolica dei vapori
Un colpo di fumo
sul frangiflutti del paesaggio
Gli ingranaggi della gru
macinano il mattino tiepido—

Debaixo d'os meus pasos
xurde o ronsel d'a Vila natal
Ela c'os brazos cheos de sono
teima salvar-me d'un naufraxo antigo
E os meus ouvidos incautos
queren dormir n-o colo
d'as cantigas vellas

Eu cacheaba todol-os segredos
d'as miñas mans valdeiras
porque algo foi que se me perdeu n'o Mar

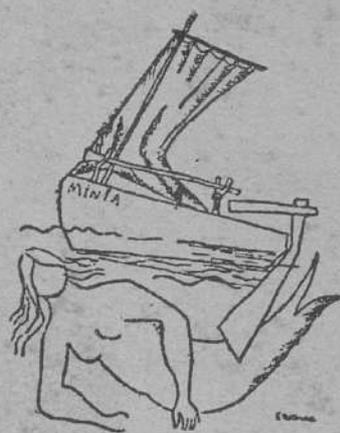
... alguén que chora dentro de mín
por aquel outro eu
que se vai n-o veleiro
pra sempre
coma un morto
c'o peso eterno de todol-os adeuses.

Sotto i miei passi
sorge la scia del Paese natale
Con le braccia piene di sonno
si ostina a salvarmi da un antico naufragio
E le mie orecchie incaute
vogliono dormire cullate
dalle vecchie canzoni

Io frugavo tutti i segreti
delle mie mani vuote
perché qualcosa mi si è persa nel Mare

... qualcuno che piange dentro di me
per quell'altro me
che se ne va sul veliero
per sempre
come un morto
con il peso eterno di tutti gli addii.

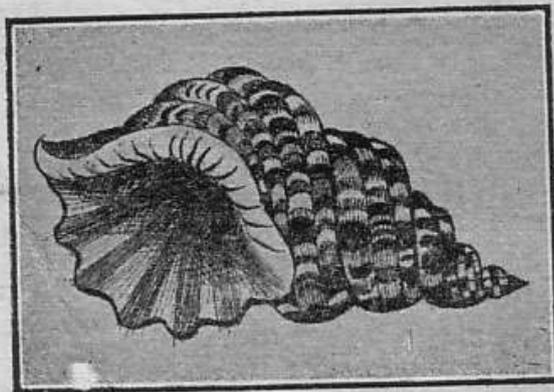
nella pagina seguente:
verso della copertina originale dell'edi-
zione Argentina [1940]



EMECÉ EDITORES

2.50 \$

nella pagina seguente:
verso della copertina originale con
disegno di Carlos Maside, edizioni
NÓS, [1928]



Prezo 1'50 pesetas.

ALTRI TESTI¹

¹ Per questa scelta di testi non editi in vita dell'autore utilizzeremo l'edizione di Eduardo Moreiras, A Coruña, RAG, 1979.

COI PEZZI DEL MIO INTERIORE¹

¹ Titolo originale «Con Anacos d'o meu Interior».

CON ANACOS D'O MEU INTERIOR

Con anacos d'o meu interior
fago xogos de mans
Soller d'o sol encol
d'os agros y-o silencio que alborexa.
Con anacos de min

Xogador

Un sutil son de lonxe

fío claro

A tristura d'os eixos abate n-os pinos
N-a corredeira d'a fonte van pasos
Un paxaro que pasa cortando a fenestra
Con anacos de min

Non reparo.

Con anacos d'o meu interior
malabarescamentes
enrabesadamentes
auto-rompecabezador.

COI PEZZI DEL MIO INTERIORE

Coi pezzi del mio interiore
faccio giochi di mani
Spuntare del sole sopra
i campi e il silenzio che albeggia.
Coi pezzi di me

Giocatore

Un sottile suono da lontano

filo chiaro

La tristezza degli assi abbatte nei pini
Sul sentiero della fonte si sentono passi
Un uccello che passa tagliando la finestra
Coi pezzi di me

Non me ne accorgo.

Coi pezzi del mio interiore
malabaristicamente
incurvato
auto-rompicapo.

LASCIA CHE IL SUONO VENGA

Lascia avvicinare il suono
che è proprio di questo mio momento
Oscuro e caldo
Timoroso
Affettuoso
Anima irredenta dell'organetto!
Chiede la pace
Spogliato
Lanciato
Arriva stanco
goffo
agonizzante
Si inginocchia in me
Lascia avvicinarsi questa monotonia:
è un pezzo dell'anima
che un tempo ho perduto.

FATALISMO

Pra que os pinos falasen
unha dor ten o vento
Quen sabe o que dixeron
ó cruzar-se c'o morto...!
Pra que os pinos falasen
unha dor ten o vento
Foi pra non voltar mais
pol-o camiño torto.

As cruces d'os camiños
teñen remordemento
Foi-se a pousar un corvo
n-a cruz d'un camiñante
As cruces d'os camiños
teñen remordemento
Foi-se a pór un mascato
n-a cruz d'un navegante.
Hai camiños que van
e hai camiños que volven
Agora non vai auga
n-a canle d'o muiño

FATALISMO

Perché i pini parlassero
un dolore ha il vento
Chi sa cosa hanno detto
incontrandosi con il morto...!
Perché i pini parlassero
un dolore ha il vento
Partì per non tornare più
lungo il cammino tortuoso.

Le croci dei sentieri
sentono i rimorsi.
Un corvo si è posato
sulla croce di un viandante.
Le croci dei sentieri
sentono i rimorsi.
Un gabbiano si è posato
sulla croce di un navigante.
Ci sono sentieri che vanno
e ci sono sentieri che tornano.
Ora non scorre acqua
nel canale del mulino.

Hai camiños que van
e hai camiños que volven
O neno
 está xogando
c'un mundo pequeniño...

Ci sono sentieri che vanno
e ci sono sentieri che tornano.
Il bambino
 stà giocando
con un mondo piccolino...

NON PODE SER

Anda... Anda...

As nubes tamen iban
Qué escuro s'iba pondo!

Anda... Anda...

A chover docementes
un agarimo dondo

Anda... Anda...

Sin camión n-a serra
Enxurradas n-o fondo

Anda... Anda...

A ista cruz desterrada
ven rezar a Estadea

NON PUÒ ESSERE

Vieni... Vieni...

Anche le nuvole venivano
Che buio si stava facendo!

Vieni... Vieni...

Piove dolcemente
in un soave abbraccio.

Vieni... Vieni...

Senza cammino nella montagna
Acqua che scorre nel fondo.

Vieni... Vieni...

Su questa croce esiliata
viene a pregare la Morte.

Anda... Anda...

N-a baixada d'o monte
aquilo e unha aldea

Anda... Anda...

N-o seran antrepecho
calade
un can oubea

Anda... Anda...

Ese alento d'as velas
cando chegan ó porto

Anda... Non pode ser!
N-ista aldea esquencida
tamen estan tocando a morto.

Vieni... Vieni...

Nella discesa del monte
laggiù c'è un villaggio.

Vieni... Vieni...

Nella sera scura
sentite!
un cane abbaia.

Vieni... Vieni...

Quel respiro delle vele
quando arrivano al porto.

Vieni... Non può essere!
Anche in un villaggio scordato
suonano a morto.

O VENTO

O vento é voz de morto
n-a noite recolleita
O vento ven cheo de loito lonxán
Pol-o camiño torto
van batendo co-as trebas
uns pasos estranos
Si hai luces n-o cruceiro remordente
rezade pol-o mozo
que mataron fai tres anos
Encol d'o monte d'Ourense
Van-se acendendo estreliñas
sinxelas e temerosas
Teño a y-alma valdeira
Deixa oubear a ise can
sentimentosidades soedosas
A hora derradeira
cando chegue
virá talmentes como ista
Quen matóu ó suicida?
Quen aforcóu o gato simbolista?

IL VENTO

Il vento è voce di morto
nella notte raccolta
Il vento viene colmo di remoto lutto
lungo il sentiero tortuoso
battono con le tenebre
dei passi strani.
Se ci son luci nel crocicchio rancoroso
pregate per il giovane
che uccisero tre anni fa
Sulla montagna d'Oriente
Si accendono stelle
semplici e timorose.
Ho l'anima vuota,
Lascia ululare quel cane
sentimentalità solitarie.
L'ultima ora
quando arriverà
verrà esattamente come questa.
Chi uccise il suicida?
Chi impiccò il gatto simbolista?

Buscáde-me unha hora que perdín
Levo a y-alma valdeira
estrangoada
ou descomposta
O vento ven de volta de botar
a un afogado na costa.

Cercatemi un'ora che ho perduto
Ho l'anima vuota,
strangolata
o scomposta.
Il vento ritorna dopo aver gettato
un annegato sulla costa.

LIRIDADE INCONCRETA

Heiche de pór de par
d'un morto reloxe que teño
Non sei que hora ficóu a marcar
dendes non sei canto fai que pendura
Eisí che quero Eu
Inconscente de Tí
máis que canto me diga isa pura
momentaneidade
O por qué non-o sei
Meu amor inconscente
E'que tanpouco conezo de Tí
meu inconscente amor
máis que isto que che repetirei:
Hei-che de pór de par
d'un reloxe detido que teño
sin sabel-a hora
que ficóu a marcar.

LIRIDITÀ INCONCRETA

Ti devo mettere accanto
a un orologio fermo che ho
Non so che ora ancora segna
da non so quanto tempo che è sospeso
Così ti voglio io
Inconsapevole di Te
più di quanto mi dica questa pura
momentaneità.
Il perché non lo so
mio amore inconsapevole.
Del resto di Te non so altro
mio amore inconsapevole
di quanto ora ti ripeto:
Ti devo mettere accanto
a un orologio fermo che ho
senza sapere l'ora
che ancora segna.

A VIDA

O meu amor...!

A Vida

 prostituta e suicida
beila n-a noite d'un cabaret
Todo iso m'o contan as horas
Pol-a rua
 entrebada e ispida

O meu amor... !

 Onte rachei un verso
noitámbulo e descamiñado
 Anestesia que levo
Todo iso m'o contan as horas
Eu vou sumerso.
Eu vou sumerso.

O meu amor...!

A vida

 sin sabel-o Ela
xa vai amando-me e agarimando-me
Eu case a compadezo

LA VITA

Mio amore...!
La Vita
 prostituta e suicida
balla nella notte di un cabaret
Son cose che mi raccontano le ore
Lungo la strada
 scura e spoglia.

Mio amore...!
Ieri ho strappato un verso
nottambulo e senza senso,
 Anestesia che porto.
Son cose che mi raccontano le ore.
Io ormai sommerso.
Io ormai sommerso.

Mio amore...!
La vita,
 senza che Lei lo sappia,
già mi ama e mi abbraccia.
Quasi la compatisco.

Todo isto m'ó contan as horas
Ala vai unha estrela!

O meu amor...!
A Lua meteórica
caladamentes
 difúndese n-o ceo
A fonte virxe d'a praza prateada
é aínda tan sonámbula e metódica.

O meu amor...!
Dispois hei de morrer
A Vida ha vir chorar cabo de min
xa lle perdoaréi

Beila n-o cabaret endiamantado
N-a rúa entrebada
un cantar de borracho a se alonxar
 a se perder...

Son cose che mi raccontano le ore.
Ecco che appare una stella!

Mio amore...!
La Luna meteorica,
silenziosamente
 si diffonde nel cielo.
La fonte vergine della piazza argentata
è ancora sonnambula e metodica.

Mio amore...!
Dopo dovrò morire.
La Vita verrà a piangere su di me,
e io la perdonerò.

Balla nel cabaret brillante,
Nella strada scura,
un canto da ubriaco che si allontana
 che si perde...

SPUME¹

1 Titolo originale «Foulas».

FOULAS

Os ollos mendigos de miragres
botaron-se a fender foulas

N-o arbore outonal d'as velas
aniñóu o vento paxaros antípodas

Sartego d'os ronseles
enterrador d'as nosas arelas

Rede mesta d'os lances
escolmadora d'escamallos

O fol d'a nordestada
brincóu a corda c'os nosos bances

Pero a foula
 limiar d'o ronsel
templóu a nosa proa sensitiva

SPUME

Gli occhi mendicanti di miracoli
si sono messi a fendere le spume.

Sull'albero autunnale delle vele
il vento ha nidificato uccelli antipodi.

Sepolcro delle scie,
becchino dei nostri desideri.

Rete fitta dei lanci,
setacciatrice di squame

Il soffio della burrasca
ha giocato alla corda con le nostre fiancate.

Ma la spuma,
 limite della scia,
ha temperato la nostra prua sensitiva.

Por iso tragüemos de volta
cheo de foulas o panel.

Per questo riportiamo indietro pieno di spume il cestello.

O POEMA NOITURNO DA CHOIVA

A choiva entróu n-a noite
fechóu por dentro a porta
e púxo-se a escribir o seu Poema
Mentras cala e cavila
n-un fuxitivo curruncho d'a pizarra
sete estrelas propoñen un teorema.
Apagóu todo radiograma
d'a cosmopolita Rosa d'os Ventos
C'un ronsel n-o silencio
deseñóu os acordes d'un caligrama.
Fai leit-motiv ise cansanzo
— ista choiva d'aldea —
de perdel-o camiño
pol-as corredoiras
de s'atopar soia en cada relanzo.
Aquel verso:
«Decote Sempre e máis Dispóis»
non tiña consoante
n-a súa táboa de rimas
e foi rimando así:

POEMA NOTTURNO DELLA PIOGGIA

La pioggia entrò nella notte
chiuse verso dentro la porta
e si mise a scrivere il suo Poema
Mentre tace e medita
in un angolo fuggitivo della lavagna
sette stelle propongono un teorema.
Spense ogni radiogramma
della cosmopolita Rosa dei Venti
Con una scia nel silenzio
disegnò gli accordi di un calligrama.
È un leit-motiv questa stanchezza
— questa pioggia di paese —
di perder il cammino
tra i sentieri
per ritrovarsi sola ad ogni riposo.
Quel verso:
«Continuamente, Sempre e ancora Dopo»
non aveva consonante
nella sua tavola di rime
e finì per rimare così:

«Decote Sempre e máis Dispóis»
(Plaxiáu a choiva tamén
o inmorrente intermezzo d'o can
n-un curruncho d'o Poema
n-un verso tacito
alén)

A y-alba tísica convalecente
erguéu a testa murcha
cansa xa de tanto morrer
Saéu o vento d'antre os pinares
e en outa voz
(a voz aviolonchelada)
comenzóu a ler
emocionado a ler ...
Dispóis
as follas d'o Poema revoando
fóronse afogando
por lagoas e lameiras
E volveu a chover
a chover
a chover...

«Continuamente Sempre e ancora Dopo»
(Plagiò anche la pioggia
l'immortale intermezzo del cane
in un angolo del Poema
in un verso tacito
oltre)

L'alba tistica convalescente
alzò la testa appassita
stanca ormai di tanto morire
Uscì il vento fra i pini
e in un'altra voce
(voce di violoncello)
iniziò a leggere
emozionato a leggere...
Poi
i fogli del Poema volando
si andarono annegando
in lagune e paludi
E ricominciò a piovere
a piovere
a piovere...

MARIÑEIRO D'A RÍA

Folleou n-os vieiros d'o mar
insospeitados atlas d'estrelas
e a partitura d'as maregadas
que a eslora quer desacompasar.

Atracóu outras noites
as constelacións artificiaes
d'as cidades varadas
dibuxadoras d'a sorriso
d'os oitavos pecados capitaes.

N-o seu lirico album d'a Ría
rubran antípodas decoracións
o seu remo soneante

 ás vegadas
sofre un enxerto de nordecía.

Trouxo de cada meridián
uns ouvidos políglotas
un novo retrado d'o spleen
e un taravico tatuado n-a man.

N-as tardes deitadas ó sol

MARINAIO DELLA RIA

Ha sfogliato nei sentieri del mare
insospettati atlanti di stelle
e la partitura delle maree
che la lunghezza vuole scompensare.

Altre notti è attraccato
nelle costellazioni artificiali
delle città arenate
che disegnano il sorriso
degli ottavi peccati capitali.

Nel suo album lirico della Ria
brillano decorazioni antipodi;
il suo remo sonante

a volte
sente un innesto di nordest.

Ha portato da ogni meridiano
un orecchio poliglotta,
un nuovo ritratto dello spleen
e una citola tatuata sulla mano.

Nei pomeriggi distesi al sole,

o cachimbo saudoso
ven a follear o xornadario
interliñado n-as follas d'o rol.

O serán

vai-nos zugando o sangue

Hai un ronsel que nos chama

S.O.S

A cruz d'os afogados

n-o con

ergue o seu crucificado radiograma

la pipa nostalgica
viene a sfogliare il diario
in interlinee fra i fogli del registro.

La sera

ci succhia il sangue.

C'è una scia che ci chiama

S.O.S.

La croce degli annegati,

sullo scoglio,

solleva il suo radiogramma crocifisso.

RIMA DI NOTTE E DI CITTÀ ANTICA

Il silenzio delle pietre
tenebrose e marce

Ci sono passi che passano
per pesare nella notte

Per grazia di Dio
Io e te non siamo più due

E dall'orologio scende
un bacio pensieroso
(l'orologio della torre
che la notte disseppellisce)
ungendo,
blando,
pietre
tenebrose
tristi
marce.

ELEXÍA

As follas esgazadas
pra non seren xa máis lídas
teñen acenos náufragos
dende o índice sartego
d'as hestorias interrompidas.

Segredos poemas
que escribín ó reverso d'as horas
Elas coleicionaron-os
n-o fuxitivo d'os seus esquemas

Amor
Levo n-as mans o escultor
d'as estatuas n-o vento
O reloxe d'as horas suicidas
O libro d'as lembranzas esquencidas.

E ando a desenterrar
un ronsel
pol-o mar.

ELEGIA

I fogli strappati
per non essere mai più letti
conservano segnali naufraghi
fin dall'indice sepolcro
di storie interrotte.

Segreti poemi
che ho scritto sul retro delle ore
Esse li hanno collezionati
nello sfuggente dei loro schemi.

Amore
Porto nelle mani lo scultore
delle statue nel vento.
L'orologio delle ore suicide,
Il libro dei ricordi dimenticati.

E vado a riesumare
una scia
lungo il mare.

N-O CORRO D'AS VELLAS A LUA

N-o corro d'as vellas a Lúa
era unha bufarda que viña
quen sabe de onde... !

O prego d'os cans oubeando
era unha noite que camiña
quen sabe por onde... !

Alala d'a meia noite!
non haberá quen che cante
nin quen ch'escoite...

NELLA CERCHIA DELLE VECCHIE LA LUNA

Nella cerchia delle vecchie la Luna
era un lucernario che giungeva
chissà da dove... !

Il lamento dei cani che ululavano
era una notte che cammina
chissà dove... !

Alalà di mezzanotte!
non ci sarà chi ti canti
né chi ti ascolti...

CANCIÓNS DE NENOS

Xá non sei cantar cancións de nenos
— Cantan os nenos n-a eira
os seus poemas pequenos —

Vicente d'o dente...

Miñoto calzudo...

Manolo carolo...

Os meus vellos vinte anos
veñen de volta de ningures
queren dornir outra volta n-o colo.
Xa non sei cantar cancións de nenos
E n-os sete versos d'o poema
atopéi-me sete corazóns de nenos.
Eu fun crismando os poemas meus
c'o retorno d'as vosas cancións
— Porque as horas xa nunca se destecen —
Retornade
meus perdidos corazóns!
— Porque as cancións d'os nenos
nunca envellecen —

NELLA CERCHIA DELLE VECCHIE LA LUNA

Non so più cantare canzoni per bambini
— I bambini cantano nella aia
le loro piccole poesie —

Vicente dal dente...

Miñoto calzato...

Manolo corteccia...

I miei vecchi vent'anni
tornano da nessun luogo
vogliono dormire ancora fra le braccia.
Non so più cantare canzoni per bambini
E nei sette versi della poesia
ho trovato sette cuori di bambini.
Io ho crismato le mie poesie
con il ritorno delle vostre canzoni
— Perché le ore non si disfino mai —
Tornate,
 i miei cuori perduti!
— Perché le canzoni dei bambini
non invecchiano mai —

SEMPRE E ANCORA DOPO¹

¹ Titolo originale «Sempre e Mais Dispois».

LIMIAR

I

...Que non nos abandoa
namentras vivimos
Pero que doi.
Pol-a corredeira
 a tombos
a voz d'o carreteiro
vai soneando:
 Ei boi... !
Algo d'as estrelas
 ó escintilear
ten algo de seu posto n-os bois.
Algo d'as palabras
grábase n-o vento.
Sempre e máis dispóis.

II

Romaxe! Santa Romaxe
d'os miragres pagáns

Nós chegamos un día
en pelerinaxe
a unha romaría
que non será d'o Santo
será d'a Santa Romaxe.

II

Processione! Santa Processione
dei miracoli pagani

Noi arrivammo un giorno
in pellegrinaggio
a una sagra
che non sarà del Santo
ma sarà della Santa Processione.

[CHOVE NA CIDADE]

I

CHOVE N-A CIDADE
Chove de noite n-a Cidade
Chove de noite n-a Cidade vella

N-a Cidade vella torta e sombrisa
chove unha donda
cadea d'eternidade.

Pra que os canos choren
por Sempre e máis Dispóis
chove n-a Cidade.

[PIOVE NELLA CITTÀ]

I

PIOVE NELLA CITTÀ
Piove di notte nella Città,
Piove di notte nella Città vecchia

Nella Città vecchia torta e oscura
piove una dolce
catena d'eternità.

Affinché le grondaie piangano
per Sempre e ancora Dopo
piove nella Città.

[CHOVE NA ALDEA]

II

CHOVE N-A ALDEA

Chove ó seran n-a Aldea

Chove ó seran n-a Aldea vella

N-a Alea vella doida e esquencida
chove unha donda
eterna cadea.

Pra que as ponlas d'os árbores choren
por Sempre e máis Dispóis
chove n-a Aldea.

[PIOVE NEL PAESE]

II

PIOVE NEL PAESE

Piove di sera nel Paese

Piove di sera nel Paese vecchio

Nel Paese vecchio dimenticato e folle
piove una dolce
eterna catena.

Affinché i rami degli alberi piangano
per sempre e ancora Dopo
piove nel Paese.

VILADOMAR

VILADOMAR

Vila vella d'o Mar
edificada n-a nosa emoción

Mañáns redondas e limpas
Vento fraxil d'os cais
Sol levián d'o areal ispido

Longa vela d'a choiva
c'un xesto n-a vila toda
d'unha singladura infinda

Boca-ruas d'a noite
onde busca o Nordeste
outra vela que rifar

Devolven os retrayos
a chamada d'os derroteiros
A barlovento d'os horizontes
acenan os ceos náufragos

VILADOMAR¹

Vecchia Cittadina del Mare
edificata nella nostra emozione

Mattine rotonde e limpide
Vento fragile dei moli
Sole leggero della spiaggia spoglia

Lunga vela della pioggia
con un gesto per l'intera cittadina
di una navigazione infinita

Imboccatura della notte
dove cerca il Nordest
un'altra vela da issare

Rimandano le eco
l'appello dei portolani
A barlavento degli orizzonti
fanno cenno i cieli naufraghi

¹ Nome immaginario di una cittadina, alla lettera «Cittadina del Mare»

Pero nós xa embarcamos n-un cantar
e nas pausadas noites brancas
cruzamos un adeus con tódal-as estrelas
N-os beizos acobardóu-se-nos
a hora das despedidas

Largóu a Ria cotián o seu relanzo
pra enmallar ao serán
o lance sumiso de dornas e gavotas
E tamén un poema
que será o estremadán

Ma noi abbiamo già imbarcato in un canto
e nelle tranquille notti bianche
attraversando un addio di tutte le stelle
Ci ha fatto tremare le labbra
l'ora degli adii

La Ria quotidiana ha lasciato il suo approdo
per catturare al crepuscolo
il varo sommesso di barche e gabbiani
E anche un poema
che sarà definitivo

CANTAR D'A NOITE

A meia-noite anda de ruada
Dende a fenestra escoitan as estrelas
O silencio vai só c'as mans n-o peto
Despreguizóu-se o farol que dormía
e estiróu o pescozo pra mellor escoitar

Nin hai ninguén? As mozas d'a riveira
bandexaron c'os peixes esa voz
que aboya agora ingrávida n-o ar
A trinta singladuras mar adentro
eu xa ouvín outra noite esa voz cantar

Hoxe non cantas tí que canta a noite
E romperá a chorar n-alba xiada
a probe noite que n-hai quen a escoite.

CANZONE DELLA NOTTE

La mezzanotte è in vena di baldoria
Dalla finestra ascoltano le stelle
Il silenzio va solo con le mani sul petto
Si è stiracchiato il faro che dormiva
e ha allungato il collo per meglio ascoltare

Non c'è nessuno? Le ragazze della riviera
hanno portato coi pesci quella voce
che ora fluttua leggera nell'aria
In trenta rotte in mare aperto già
un'altra notte ho sentito cantare quella voce

Oggi non canti tu ché canta la notte
E scoppierà a piangere all'alba gelida
la povera notte ché non c'è chi l'ascolti.

INDELEBEL

Tamén esta hora
chegóu a mirar-se n-o espello d'o Mar
Por eso eu estou vendo
— aínda era neno... —
a miña fasquía verde e salgada
arrancada pol-o vento d'os naufraxios

Son ollos que pintan
un nova paisaxe
e os ouvidos que inventan
unha nova voz

Eu sempre equidistante
de tantas vidas que levo agardando
que o Mar me devolva
algo que rebule n-as miñas veas

Por eso o meu corazón
coma un paxaro n-a man
latexa o mesmo pulso
baixo a pauta que o retrayo
reitera n-a mallante

INDELEBILE

Anche quest'ora
si è guardata nello specchio del Mare
Per questo io sto vedendo
— ero ancora bambino... —
la mia figura verde e salata
strappata dal vento dei naufragi

Sono occhi che dipingono
un nuovo paesaggio
e le orecchie che inventano
una nuova voce

Io sempre equidistante
da tante vite in cui ho aspettato
che il Mare mi restituisse
qualcosa che ribolle nelle mie vene

Per questo il mio cuore
come un uccello fra le mani
batte con lo stesso impulso
secondo il ritmo che l'eco
ripete sulla battigia

XUICIO FINAL

Son as seis d'o serán
n-o reloxe tardío d'o Outono
O torgo d'a buguina
— tomóu d'as nubes esa opacidade
e o centro d'as cousas
asúme-se ao redor —
vai chamando á presenza
— escolma da saudades
remorsos pesadelos —
os cadavres sin rumbo
d'os mariñeiros afogados
E alá n-o Mar sin fin
eu estóu axionllado tamén.

GIUDIZIO FINALE

Sono le sei della sera
nell'orologio tardivo dell'Autunno
Il tono della buccina
— ha preso dalle nuvole quell'opacità
e il centro delle cose
si raccoglie intorno —
convoca la presenza
— selezione di nostalgie
rimpianti incubi —
dei cadaveri senza meta
dei marinai affogati
E laggiù nel Mare senza fine
anch'io sono inginocchiato.

CHAMADA

O Vento que arrevoa os meus cabelos
Alá vai un pensamento
que alguén

— o vento?

nos ven a levar

O traxe de sombras que nos fai a noite
— Ques vir con nosco ao mar?

Hai melfas

— Cando foi melfa o meu corazón?

Esta alba d'o Mar
que atafega os naufraxos

Hai melfas

O noso corazón

— este Marconi —

a escoitar.

APPELLO

Il Vento che scompiglia i miei capelli
Ecco un pensiero
che qualcuno

— il vento?

ci viene a portare

Il vestito di ombre che ci fa la notte
— Vuoi venire con noi al mare?

Ci sono peci

— Quando è stato di pece il mio cuore?

Questa alba del Mare
che occulta i naufragi

Ci sono peci

Il nostro cuore

— questo Marconi —

ad ascoltare .

POESIE SPARSE¹

¹ Titolo originale: «Poemas Soltos»

ELEXÍA AO CAPITÁN ROALD AMUNDSEN QUE
SE PERDEU NO POLO NORTE

Oh captain! My captain!
Walt Whitman

Ninguén pudo atopar antre a neve
eses beizos xeados
que se lle perderon ao silencio
E as lonxedades
ceibes
descinguiron a soedade
N-o remuíño
d'a derradeira rafega de vento
foi-se toda espranza
e o Sol apagado
Ningunha voz poderá destemer-se
sin caer morta aos pés d'a neve
coma un paxaro novo
Oh Capitán! Meu capitán!

ELEGIA AL CAPITANO ROALD AMUNDSEN
CHE SI PERSE AL POLO NORD

Oh captain! My captain!
Walt Whitman

Nessuno poté trovare tra la neve
quelle labbra gelate
che si sono perse nel silenzio
E le lontananze
libere
hanno sciolto la solitudine
Nel mulinello
dell'ultima raffica di vento
è svanita ogni speranza
e il Sole spento
Nessuna voce potrà emergere
senza cadere morta ai piedi della neve
come un giovane uccello
Oh Capitano! Mio capitano!

MIRAGRE

Despedida sin verbas
Despedidas sin verbas
onde os cais fican asolagados
Adeus mudo que n-o ar
prolonga o fume d'os vapores
Xa chego a non ouvir
o socabado torgo d'un barco
de tan lonxe que os ollos
se me foron a soñar

Cada cousa perdeu o seu presente
pra ser só ese algo
que ten d'a miña volta
Por eso dentro d'esta despedida
eu poño un beixo n-o mañan e n-os
[teus ollos.

MIRACOLO

Addio senza parole
Addii senza parole
dove i moli vengono allagati
Addio muto che nell'aria
prolunga il fumo dei vapori
Ormai non riesco a sentire
il suono attutito di una nave
perché gli occhi sono andati
a sognare lontano

Ogni cosa ha perso il suo presente
per essere solo quel qualcosa
che trattiene del mio ritorno
Ecco perché affido a questo addio
un bacio per domani e per i tuoi occhi.

MANIFESTO OLTRE¹

¹ Titolo originale: «Máis Alá»

MANIFESTO OLTRE (1922)¹

Senza pretese di sufficienza dottorale, né di alcun altro simile atteggiamento, la ribellione di alcuni giovani galeghi fa questo appello alla gioventù intellettuale della nostra Terra.

I

Il gesto

Non ci alziamo nel modo in cui lo fa la maggior parte di coloro che in altre terre pubblicano manifesti più o meno letterari.

¹ Questo manifesto avanguardista pubblicato in Galizia da Manuel Antonio e Álvaro Cebreiro il 28 giugno 1922 è un documento significativo per la cultura galega e l'avanguardia letteraria del periodo. Noto per la sua innovatività e il suo spirito di rottura con le tradizioni precedenti, si inserisce nel contesto delle correnti avanguardiste europee, come il Futurismo e il Dadaismo. Contribuì a rafforzare il senso di identità culturale in un periodo di crescente modernizzazione e cambiamento sociale. Si tratta di un testo dall'apparenza urgente, strutturato a partire da un discorso aggressivo, ribelle e di rottura. Il manifesto assume il principio che meglio definisce l'estetica avanguardista: la rottura con la tradizione.

Quasi tutti loro tendono a raccogliere adepti per qualche nuovo «ismo» che appaia volendo essere l'ultima verità della moderna Estetica, quando, in realtà, non sono altro che una nuova prova che uno snobismo operettistico invade la letteratura.

Noi intendiamo solo fare una protesta forte, densa e implacabile contro i vecchi.

I vecchi

I vecchi non sono quelli che hanno scritto molti anni fa — quelli sono i predecessori. I vecchi sono quelli che scrivono oggi come se vivessero nel passato dei secoli.

E la legge di successione che ci fa rispettare i predecessori è la stessa che ci solleva e ci muove a seppellire i vecchi in vita, sotto la pietra immobile della loro volgarità, per l'acefalia che suppone il desiderio di definire con il passato l'ora di oggi.

Questa combriccola, ignara di se stessa, dovrebbe andare, per esempio, a Madrid, metropoli peninsulare della barbarie civilizzata, dove la sua testardaggine anti-cronologica si inserirebbe molto bene, completando quell'ambiente di inferiorità. Ma per nostra disgrazia non solo non lo fanno, ma hanno anche la pretesa, che in parte riescono a realizzare, di passare per personaggi della nostra cultura; questo e altre mille cose che non possono continuare così.

La nostra ragione

Non è che noi soffriamo del tanto diffuso atteggiamento di scartare il vecchio sistematicamente e senza ragioni, cosa che si vede fare spesso alle gioventù di altre terre. E già sta assumendo carattere cronico l'atrofia di sensibilità nella maggior parte di coloro che scrivono in galego, e ci minaccia il contagio del popolo se non si affronta il male.

Questo contagio rabbrividente sarà una realtà se la generazione galega che oggi cresce sotto l'ombrello delle *Irmandades Nacionalistas* arriva a considerare maestri di sensibilità i nostri «prestigiosi» letterari.

Tenuto conto dell'importanza primaria che l'arte ha nel risveglio dei sentimenti raziali (molti sono i movimenti nazionalisti che cominciano dal distacco artistico), arriveremo a considerare se non fallimentare, almeno di scarsa efficacia l'attuale movimento risorgente in Galizia, se non si riuscirà a produrre un cambiamento radicale nell'aspetto della nostra letteratura. Perché è come pretendere di camminare con i piedi legati il tentativo di liberarci dai vincoli esterni senza prima fare lo stesso con la putredine interna.

Il ruralismo

I nostri poeti, dai precursori fino ai loro eredi attuali, non hanno fatto altro che imbrutire il nostro sentimen-

to. Questa verità, diffusa ai quattro venti, sarebbe il vero inizio della lotta generale galeguista. Perché il volontario castramento spirituale e collettivo che suppone in Galizia l'esistenza del clientelismo, dell'ignoranza e della rinuncia alla vita e alla dignità deve essere annullato prima ancora che nel terreno politico-sociale, nel senso estetico.

Una convenienza estetica puro e genuina è il primo passo per tornare a noi stessi. E il massimo crimine di lesa patria è uno di quei versi che diffondono le rane della palude accademica cercando di imporre il loro anacronistico gracidio sopra ogni nuova voce, libera e liberatrice. Perché questi eunuchi letterari, dallo spirito fiacco e attaccato ad una declamatoria scempiaggine verbale, sono quelli che faranno rinnegare se stesso a qualsiasi buon galego dallo spirito ampio e puro che spera di vedere in loro «l'anima della razza».

Mentre tutte le culture europee hanno eretto, da poco tempo a questa parte, mausolei d'oscurità intorno a quei morti in vita, quale spettacolo offriamo noi, qui in Galizia?

Mummie che fanno sculture alla loro immagine e somiglianz. Mentre essi, piedi e mani legati al passato, continuano a cesellare statue preconfezionate, facciamo noi, con le nostre inquietudini, una nuova figura, grottesca forse ma nuova infine, per l'altare dei tempi.

I predecessori

Dicevamo all'inizio che rispettavamo i predecessori, ma vogliamo far notare che questo rispetto non è nato né dall'ammirazione né dalla nostra inferiorità. Noi non ammiriamo nessuno né ci consideriamo inferiori a nessuno. Il nostro rispetto deriva dal fatto che essi non hanno colpa di aver vissuto in un tempo di chiusa cultura castigliana.

Anche se ci sforzassimo di trovare qualcosa di buono nei «precursori», il nostro lavoro sarebbe infruttuoso.

Non possiamo guardare senza rabbia al basso e nauseante ruralismo di Losada. Né quell'interesse nel convertire il galego nel linguaggio interprete di tutte le indecenze e volgarità che caratterizzano Losada e la maggior parte dei «maestri» minori. Né il vuoto verbalista, importazione madrilenà, e con questo già abbiamo detto tutto, di Curros.

Non possiamo concedere la nostra lode alla servizievole e ridicola posa del falso romanticismo, malattia di moda a quel tempo, che è arrivata a far indebolire alcune delle pagine veramente nostre, grandi e personali, di Rosalía. Né interessarci dello stile ristretto di Pondal, che poté essere solo un impercettibile eco della grandiosità del rumoroso e maestoso paganesimo dei bardi.

L'eredità dei predecessori si riduce dunque a un esempio di volontà e patriottismo, privo di ogni efficacia letteraria se non per la reazione che produce il dispiacere.

II

«*Pollitos bien*»

Iniziamo invocando Valle-Inclán.

Maestrio: Vi chiamiamo maestro perché Voi siete il «maestro» della Gioventù Imbecille di Galizia. Nostro no di certo; perché, in effetti, sappiamo confrontare la vostra modernità con la codardia del debole che può vivere solo facendo concessioni claudicanti ai forti.

Non avremmo accolto il vostro nome in queste righe se avessimo voluto solo chiamarla così. Ma dobbiamo farlo parlando di quelle teste vuote, bambocci «foulard e rubino» impigliati nell'innegabile prestigio della prosa e nella ridicola menzogna di un'epopea avventurosa che Voi, di volta in volta, falsificate.

Sappiamo che con intermezzi innici il Gran Pontefice della Vacuità in abito da festa (Questo Grande D. Ramón...) entra a stravolgere il linguaggio di Castiglia, che così perde prestigio, peraltro. Sappiamo anche che sono affetti da imbecillità, congenita o contagiosa, e che a Voi dobbiamo l'averli portati «fin là». Questo ultimo particolare è qualcosa per cui non la ringrazieremo mai abbastanza.

Ora, ciò che vorremmo ottenere dalla vostra venerata personalità sarebbe che intensificasse la campagna castiglianizzante, perché ci turba il pensiero che possano sentirsi chiamati da queste nostre parole di gioventù, e

che qualcuno possa disertare dalla «lingua di Cervantes» per venire a svuotare nella nostra Lingua le produzioni della loro segatura cerebrale. Questo sarebbe molto male. Male per il castigliano, lingua ufficiale della pacchianeria, che, per ciò stesso, ha diritto a quelle robe, e male per il galego, degno di una sorte molto migliore.

E a voi, poveri leccaculo letterari, auguriamo cordialmente che un giorno vi pubblicino un verso nell'ultima pagina di una di quelle indigenti riviste madrilene, facile palestra dei vostri sforzi, che per voi è il massimo desideratum.

Madrid ha bisogno di voi come personaggi della sua operetta.

Ci sono anche altri

Ci sono quelli che hanno valore e lo sminuiscono esprimendosi in castigliano. A questi vogliamo solo raccomandare di scrivere in catalano, inglese o francese. Straniera per straniera, vale più una lingua d'Europa che quella della Meseta.

Ci sono i galeghi capaci di vivere oggi ma che, per abitudine, continuano a guardare indietro. Perché aspettiamo la loro conversione. vogliamo solo dirgli che è già ora.

Ci sono quelli di una certa ultima classe, di cui basta... non parlare.

III

Noi

Dopo aver detto che non abbiamo pretese dottrinarie né di altre cose simili, non c'è bisogno di dire che siamo molto lontani dal voler imporre una qualche normativa estetica concreta.

Stanchi di percorrere vecchi e falliti sentieri, li abbiamo rinnegato tutti. Ma non vogliamo indicare un sentiero specifico. La nostra via, nei primi passi, desidera solo conoscere dove non dobbiamo andare: tutti gli altri sentieri possono essere nostri.

La novità che vediamo è solo un allontanamento, una liberazione dal passato senza la definizione della sua risultanza: questo è arbitrariamente personale.

E qui dobbiamo manifestare la mancanza di rispetto che abbiamo nei confronti della gran parte dei nuovi «movimenti» letterari e artistici, con nessuno dei quali, intendiamoci bene, vogliamo che si confonda la nostra ribellione. Perché quasi tutti dimenticano una delle due basi fondamentali. O sono un negazione non solo del passato ma di tutti i tempi e tutte le cose, dal buon gusto alla ragione più rudimentale, oppure vogliono inquadrare l'estetica attualista in precetti dogmatici, tutto il nuovo che si voglia ma poco rispettosi, allo stesso tempo, del libero piacere individuale.

La lingua

Anche noi abbiamo, sebbene in un altro ordine, i nostri imperativi, e iniziamo dalla più aggressiva intransigenza nella lingua.

Una lingua che non sia pervertita da accademici né da puristi; che non abbia subito gli stalli di carnefici armati di grammatica che la rinchiuderebbero in un fascio di regole come chi custodisce un mito in sette casse concentriche, dovrà anzi essere una lingua di inimmaginabili possibilità perché il suo stato libero le permetterà di adattarsi a tutte le novità, a tutte le variazioni futuristiche che il nostro gusto pretenda. E il suo non allineamento le consentirà di essere cesellata in modo che essa sia uno strumento dell'artista e non lui il suo schiavo.

Ma c'è ancora una ragione di ordine supremo: la nostra Lingua è nostra. Sostituirla con un'altra è una forma di suicidio.

Questa nostra esaltazione del Verbo vuole dire qualcosa ai vecchi e ai castiglianizzanti. Alcuni di quegli scrittori ibridi, vogliamo dire bilingui, che fanno della letteratura qualcosa di simile a uno sport che favorisce la digestione, ricorrono al galego ogni volta che vogliono dire una grande stupidità, riservando il castigliano per quando pensano («loro») di avere ragione. L'intensità della devozione che abbiamo per la nostra Lingua può dare la misura del disprezzo che proviamo per loro.

Rinnegando

Rinneghiamo i maestri e i loro consigli. Ogni voce estranea tende a farci sfuggire alla nostra sincerità, che è sacra perché è la nostra vita e dobbiamo rispettarla, a meno di essere sleali verso noi stessi.

Rinneghiamo la Legge e la Tradizione. Ogni importazione estranea finisce per rubare alla nostra gioventù un'ala.

Rinneghiamo i temi obbligati. È vergognoso parlare della schiavitù della Terra, mentre non si sia fatto tutto il necessario per annullarla. Il pianto e l'elegia hanno fatto credere ai forestieri che siamo un popolo di donne. Come buoni cittadini della futura Repubblica Galega, conserveremo i nostri canti patriottici per il giorno in cui sventoleremo la loro bandiera e non possano essere testimoni della codardia e della mansuetudine.

La letteratura paesaggistica, come una fotografia illuminata con annotazioni da turista borghese, è la maggior calunnia del nostro paesaggio, che ancora attende la sensibilità complessa del nostro tempo per essere interpretato.

Rinneghiamo ogni imitazione. Quella dei vecchi in nome della Vita; quella dei nuovi in nome della Novità.

Individualismo

Consacriamo l'individualità a tal punto che desideriamo che la definizione di ciascuno di noi sia una sola parola: il suo proprio nome.

IV

Gioventù!

Ora è imperativo chiedere, giovani della nostra Terra, se pensate di continuare a scivolare lungo il tempo o di affrontare l'avvenire.

Se volete liberarvi dal germe della vecchiaia e della morte. Se volete impossessarvi della vostra gioventù o piuttosto continuare a sacrificarla su un altare di Miti e Fallimenti.

È necessario rompere la marcia lungo la stessa strada che abbiamo percorso con i nostri passi, e affrontare in essa un pellegrinaggio senza fine, perché in ogni pausa del cammino ci aspetterà una voce che ci grida di avanzare: Oltre!

ÁLVARO CEBREIRO

MANOEL ANTONIO

San Giovanni - 1922

nella pagina seguente:
ritratto del poeta,
di Carlos Maside



Manoel Antonio
(1900-1930)

Manuel Antonio Pérez Sánchez, meglio conosciuto come Manoel Antonio o Manuel Antonio, nacque a Rianxo il 12 luglio 1900 e morì a Asados (Rianxo) il 28 gennaio 1930. È stato un poeta galego ed è considerato il massimo rappresentante del movimento avanguardista nella letteratura del suo paese. Partecipò alla II Assemblea Nazionale a Compostela nel 1919, alla III a Vigo nel 1921 e alla IV a Monforte nel 1922. Sostenitore dalle forti convinzioni, cercò di coniugare l'anarchismo individualista con il galeguismo indipendentista e sostenne una difesa radicale del monolingualismo in Galizia. Nel 1922 pubblicò, insieme ad Álvaro Cebreiro, il manifesto avanguardista «Máis alá! [Oltre]», critico nei confronti della letteratura che considerava retrograda e appartenente ad altre epoche. Partecipò anche al consiglio di redazione della rivista Ronsel. Durante la sua vita pubblicò solo la raccolta poetica *De Catro a Catro* [Dalle Quattro alle Quattro] (17 marzo 1928), che è considerata un'opera fondamentale nella lirica galega del XX secolo.



Manuele Masini.

Specializzato in Filologia Romanza (Università di Pisa, Italia) e dottore in Studi Portoghesi e Critica Testuale (Universidade Nova de Lisboa), si interessa soprattutto alla letteratura iberica in tutte le sue proiezioni geografico-linguistiche. Ha ricevuto diverse borse di studio da importanti istituzioni di Portogallo, Spagna, Francia e Brasile. Autore di monografie e articoli, è traduttore professionista da sei lingue. È stato anche uno dei fondatori della rivista culturale luso-italiana *Submarino*. Gli assi principali della sua ricerca attuale sono il rapporto tra cinema e poesia, la critica testuale e la poetica della traduzione. Si è dedicato all'insegnamento sia in Portogallo che come *visiting professor*. Ultimamente si è dedicato al recupero di archivi d'autore ed è responsabile dell'archivio della poetessa portoghese Luiza Neto Jorge. È anche responsabile dell'edizione italiana delle opere di Antonio Vieira. Il suo interesse specifico si è concentrato sulla relazione tra le materialità della letteratura e la sua fissazione e restituzione testuale. Dopo aver concluso, per ragioni di incompatibilità etica, deontologica e professionale, la sua lunga collaborazione con l'IELT-FCSH/NOVA, ora fa parte del Centro di Studi Globali dell'Università Aberta (CEG).

Indice

Introduzione	7
Dalle Quattro alle Quattro	15
Altri Testi	105
Coi pezzi del mio Interiore	107
Spume	131
Sempre e Ancora Dopo	153
Viladomar	163
Poesie Sparse	177
Manifesto Oltre	183

*Esaurita la pur fondamentale esperienza di collaborazione con l'editore ETS di Pisa, a cui rimarremo sempre grati per l'impegno manifestato fin qui, e dopo una breve fase di transizione, l'Associazione Culturale Textus di Pisa, decide di assumere a pieno e in totale autonomia gli impegni presi rispetto un piano editoriale sempre più ricco e originale, e fa suo anche il catalogo delle vecchie edizioni alleo/ETS. In questo senso si riaprono, ora con il solo marchio editoriale **Coa Edizioni**, proprietà dell'associazione culturale Textus, le tre collane in cui ci siamo impegnati negli ultimi anni, con la ristampa prevista di tutti i lavori che per ragioni diverse sono da ritenere proprietà intellettuale dell'associazione, e con alcune significative modifiche di formato.*

il comitato scientifico
dell'Associazione Culturale Textus

Poesia

[collana diretta da Manuele Masini]

1. Luís Pimentel, *Infinitos Instantes — Infiniti Istanti (Antologia Poetica)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
2. José Tolentino Mendonça, *A Noite abre os meus Olhos — La Notte apre i miei Occhi (Antologia Personale)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
3. Miguel Anxo Fernán Vello, *Antologia Poetica* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
4. Ángel Guinda, *Claro Interior — Chiaro Interiore (seguito da Il mondo del poeta, il poeta nel Mondo)* [nuova edizione aggiornata in preparazione].
5. Casimiro de Brito, *Na via do Mestre — Sulla via del Maestro* [nuova edizione aggiornata in preparazione].
6. Teixeira de Pascoaes, *Aforismos — Aforismi (scelti da Mário Cesariny)* [nuova edizione aggiornata in preparazione].

7. Àlex Susanna, *Música Utilitària — Musica Utilitaria (Antologia Personale)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
8. Manuel Forcano. *Les Mans Desclaces — Le mani scalze (Antologia Personale)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
9. Ana Cristina César. *Um Navio ancorado no Espaço — Una nave ancorata nello Spazio (Antologia Poetica)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
10. Sousândrade. *Poesias — Poesie (Antologia Poetica)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
11. Joan Margarit. *Poesies — Poesie (Antologia Personale)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
12. Aa. Vv. *Antologia della Poesia Brasiliana I* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
13. Augusto dos Anjos. *Eu — Io* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
14. Ramon Llull. *Poesies — Poesie, 2016.* nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].

15. Rosalía de Castro. *Poesia Galega Completa*, [2024].
16. Manuel Antonio. *Dalle Quattro alle Quattro e altri testi*, [2024]
17. Rosalía de Castro. *En las orillas del Sar — Sulle rive del Sar*, [in preparazione].
18. Leopoldo Lugones. *Antologia Poetica*, [in preparazione].
19. Manuel Forega. *Ademenos — Perdimeno*, [in preparazione].
20. Xosé Luís Méndez Ferrín. *Antologia Poetica*, [in preparazione].
21. Francis Vielé-Griffin. *La Partenza*, [in preparazione].
22. José Hernández. *Il Gaucho Martín Fierro*, [in preparazione].

Critica

[collana diretta da Manuele
Masini e Gianfranco Ferraro]

1. Fernando Pessoa, *Pagine di Critica e Estetica (I)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
2. Manuele Masini, *Studi Portoghesi e Galeghi (I)* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
3. Antonio Machado, *Pagine di Critica* [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
4. Aa. Vv. (a cura di Gianfranco Ferraro) *La filosofia come professione* [nuova edizione in preparazione].
5. *La filosofia come professione — intervista a Pierre Macherey* (a cura di Gianfranco Ferraro), [in preparazione].
6. Manuele Masini, *Le Rivoluzioni della Materia: la poesia di Luiza Neto Jorge*, [in preparazione].

Amalgama

[collana diretta da Manuele Masini]

1. Sérgio Sant'Anna, *Il Concerto di João Gilberto a Rio de Janeiro*, [nuova edizione aggiornata e ampliata in preparazione].
2. Xosé Luís Méndez Ferrín, *Arraianis*, 2024.
3. Raul Brandão, *Humus*, (seguito da *Humus* di Herberto Helder), [in preparazione].

Finito di stampare nel mese di Settembre 2024
per conto di **associazione culturale Textus**
via Landi 6 PISA
textus.associazione@gmail.com

[Poesia]

*Per le strade disperse
ci chiudevamo man mano
ognuno nel proprio alto mare.*

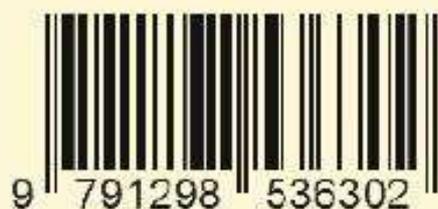
*Nel riposo di qualche bicchiere
ogni notte naufraga il Bar.*

Manuel Antonio è un simbolo della Galizia che cerca di riscoprire e affermare sé stessa in un mondo che tende a schiacciare le identità particolari. La sua poesia è una forma di resistenza culturale, un grido di libertà e una testimonianza del valore della lingua e della cultura galega. *Dalle Quattro alle Quattro*, viaggio reale e simbolico nel mare della vita e della coscienza, rappresenta non solo un'esplorazione dell'io, ma anche una critica alla subordinazione culturale.

dall'Introduzione di Manuele Masini.

€ 14,00

ISBN 9791298536302



9 791298 536302